

**La polemica Il sindaco-parlamentare criticato dai colleghi**

## L'annuncio di Bitonci: «Devolvo uno stipendio» Ma lo fanno già tutti

CITTADELLA (Padova) - Non avesse saputo la (sua) destra, quello che aveva appena fatto la sua sinistra, sarebbe finita lì. Ma siccome è stato il medesimo Massimo Bitonci ad annunciare che rinuncerà all'indennità di primo cittadino per destinarla alle famiglie bisognose, visto che già percepisce lo stipendio di deputato, la destra (dall'Udc alla sua stessa Lega) punta il dito contro il sindaco di Cittadella. Accusandolo, senza mezzi termini, di farsi solo pubblicità con una decisione che molti suoi colleghi hanno già preso da tempo e in silenzio. Con un comunicato, ieri Bitonci ha anticipato che, con i 30 mila euro di cui farà a meno, saranno concessi contributi ai nuclei familiari residenti che abbiano almeno tre figli minori, un reddito Isee inferiore al suo mancato compenso e la cittadinanza italiana. «Considerato che la somma necessaria ad aiutare i cittadini in difficoltà è sempre più esigua, visti i tagli che siamo costretti a operare nel bilancio comunale - ha sottolineato l'amministratore ho ritenuto per quest'anno di devolvere la mia indennità a favore delle famiglie numerose ».

**Una scelta già operata dalla trevigiana Simonetta Rubinato, deputata del Pd e sindaco di Roncade, fin dalla sua elezione al Senato nel 2006. «Grazie a una nuova interpretazione delle norme racconta dall'ottobre scorso avrei avuto diritto a percepire anche gli arretrati. Tuttavia ho creduto fosse doveroso continuare ad assegnare quei 36 mila euro lordi all'anno alle situazioni di disagio. Mi fa piacere che il collega Bitonci si sia allineato».**

Concorde è la leghista vicentina Manuela Lanzarin, altra componente di Montecitorio, nonché primo cittadino di Rosà: «Viste le necessità del settore sociale, fin dalla mia elezione a deputato ho trovato giusto non prendere i duemila euro che mi spettavano come sindaco». Ma da qui ad applaudire Bitonci ne passa, secondo il senatore trevigiano Gianpaolo Vallardi, che guida il Municipio di Chiarano: «Non ho mai ricevuto l'indennità, in quanto ottengo già un rimborso spese come presidente di un consorzio, che non ho reputato di buttar via perché secondo me è giusto che il costo del carburante e dell'autostrada venga rimborsato. L'iniziativa di Massimo è apprezzabile, per carità. Ma personalmente l'avrei fatto e sarei stato zitto. Che senso ha mettersi a sbandierare ai quattro venti una buona azione? Penso che non si debba essere sempre in campagna elettorale». Stefano Valdegamberi, assessore regionale alle Politiche Sociali dell'Udc, s'azzarda a proporre al sindaco di Cittadella di rinunciare «all'indennità molto più consistente di parlamentare ». Bello ma impossibile, per il bellunese Gianvittore Vaccari, che a Palazzo Madama siede sui banchi della Lega e al tempo stesso comanda il municipio di Feltre, da cui già dallo scorso anno non riceve un centesimo. «Le spese che dobbiamo sostenere noi senatori a Roma - spiega - sono troppo alte. Ed è questo il vero scandalo, non l'entità dell'emolumento, che altrimenti sarei pronto a lasciare allo Stato» . Valdegamberi però insiste: «Siamo all'ennesimo colpo di retorica e di demagogia spicciola della Lega. Come può l'onorevole sindaco Bitonci rinunciare a ciò che non gli dovrebbe spettare?». Sul punto, evidentemente, le scuole di pensiero sono più d'una. Il senatore padovano Antonio De Poli, suo collega di partito, dà un'interpretazione maliziosa: «Se un amministratore ha buon senso e moralità, rinuncia fin dall'inizio, non a mandato in corso. Ad ogni modo alla fine del 2008 l'anagrafe di Cittadella ha oltrepassato i ventimila abitanti. Mi viene da pensare che Bitonci abbia voluto fare il bel gesto proprio adesso perché tanto sa che, in forza di una sentenza della Corte dei Conti, il superamento di quella quota demografica ripristina il divieto di cumulo delle due indennità». Un problema che il veronese Alessandro Montagnoli, deputato e sindaco leghista di Oppeano, non si pone: «Devo ancora pensare se rinunciare o no. Ma dopo quindici anni passati a fare l'amministratore, sono sempre più convinto che l'indennità vada commisurata ai risultati. Quando ho preso in mano il mio Comune, il bilancio ammontava a 5 miliardi di lire, ora invece a 27 milioni di euro. Il compenso bisogna meritarselo e io credo di aver dimostrato che ne ho diritto».

A.Pe.